

sari et robe; o veramente li fanno dispaiser, et per ditta causa et particolarmente comandemo che da mò avanti niuno non li fazi dispiacer, nè domandarli cosa alcuna per ditte cause, et che se fazino secondo li lor capitoli nobili, nè far dispiazer a niun secondo la fede habbiamo tra nui et per niuna forma non sia preterito il nostro ordine. Et ne ha supplicato *etiam* come alcuni signori di Damasco, et altri signori sforzano la ditta nation de darli robe contra ogni suo voler; cosa molto iniusta: che *de coetero* niuno non li possi darli robe, nè altro. Et comandemo, quando el Baylo vol andar in qualche loco, possi cavalcar a cavallo senza impedimento. Et havemo inteso come li subassi et ianizari et altri de ogni condition, qualche volta sforzano le ditte nazion a darli vini etc., qualche volta vien devedato del farsi condur vini per loro bisogno. Comandemo che *de coetero* che non possano esser impediti *nec etiam* tolto vini da loro contra il suo voler. Et *etiam* ha supplicato el ditto Baylo come l'ha uno suo turziman salario, el qual parla fedelmente: se atrovono de coloro che imputa ditto turziman, che el sia in libertà del Baylo de baver il suo turziman et che quello non habbia rispetto de dir quello che ditto Baylo li comette. Però per la presente, che *de coetero* niuno, si particular come universal, non possi devedar nè molestare, nè far dispiazer a nessuno si Baylo come mercadante et ditto turzimen, et che niun li possi far torto, nè aforzar nè molestare de darli roba de qualunque sorte esser se sia; *ac etiam* comandemo a tutti ministri che per ditto comandamento debbino devenir et in punir cadaun che contrafasese quanto in preditto nostro comandamento se contien. Et che siano devedati subassi, ianizari et de ogni altra condition che non possino tuor vini da loro sforzadamente, *nec etiam* per niun ditta nation sia ubligata a darli vini a niuuo contra la loro volontà, et che niun non li possi devedar che ditto Baylo possino far condur vini per loro uso ad ogni suo beneplacito. Et ancor el Baylo possi tenir qual turziman che li piazza per adoperarlo in le cose che li torna beneficio, et che niuno non li possi devedar de questo et quello che par a ditto Baylo che sia a suo proposito, stia in libertà et man de ditto Baylo tenire. Et universalmente Bayli et mercadanti venetiani niuno non li facino dispiacer nè operar cosa contra i nostri capitoli per cavillation et modi aleuni, et de tutte operation sia operato et facto secondo la convenientia di questo nostro comandamento nobile et allo, et se nissun preferisse, et che fassi contro una minima parte de questo no-

stro comandamento, loro scriverano alla nostra Porta nobile et avisero, et contra di coloro procederemo. El da poi visto questo nostro comandamento e letto et audit, che sia perpetualmente ne le man de li Bayli, et che per niun modo non li possi esser tolto. Scritto questo comandamento al fin del mese de Ramadam de l'anno 931, facto a Chara, zoè 1525.

*Copia de li capitoli obtenuti per sier Vicenzo Pisani et sier Andrea Morexini dal signor Abrain bassà.*

Mandemo questo comandamento al Signor di signori el magno et prudente e lo adiutado dal re zeleste, signor de Damasco et tutta Soria Soliman, Dio el prosperi, et al eadi de eadi el zudese de color che crede in la singularità, quello che ha redità la scienza de propheti et santi lo adiutado de lo re potentissimo et zelebo el zudese in Damasco et la Soria le sue vite vi sia multiplicate, dobrate far secondo questo comandamento che ve mandemo. Ve avisemo come el Baylo de Damasco Baylo de venetiani ha mandato a le nostre Porte alte et noble una suplica a dir come i sui mercadanti in Damasco quando fa mercai compra et vende o a barato over a danari contai, panni, coralli et altre robe, et da poi concluso il mercato se atrova alcuni che zerca de interumper et annullar ditti mercadi; le qual operation sono contra i sui capitoli che hanno ne le man. Et al presente comandemo, che quando li mercadanti atrovano fatto li loro mercadi in la Soria, debiate guardar et advertir diligentemente quando son fatti come comanda la rason de Dio, et che non sia contra le leze ne la regula, et che vui debiate devedar quelli che vogliono interumper ditti mercadi et lasar interumper le leze de Dio, et secondo la regula antiqua. Et se niun volesse interumper come di sopra è ditto se debino mandar a le Porte nostre, e da poi sarà apresenta ditto nostro comandamento, quello sia lasato ne le mano del Baylo.

*Fatto al fin del mese di Gemadi, Laul del 931 facto a Sedut, zoè 1525.*

*Questo è uno altro comandamento del predetto signor Ambrain.*

Mandemo questo comandamento al eadi di eadi de maumetani, el zudese dei zudesi regulari fonte di virtù et di verità, heriede de le scientie